

**LA POLEMICA** La proposta di Caucino approda in Commissione Sanità

# Un comitato e più di 2mila firme contro la nuova legge sugli affidi

→ Mentre in Commissione Sanità veniva incardinato il disegno di legge "Allontanamento zero" portato in Giunta dall'assessore all'Infanzia, Chiara Caucino, la raccolta firme contro il provvedimento superava già le 2.100 adesioni sulla piattaforma Change.org. Una battaglia che si è intitolata anche il comitato "Zero allontanamento zero" per chiedere il ritiro della legge e l'apertura di un tavolo di confronto a nome di associazioni, ordini professionali, docenti universitari, organizzazioni sindacali, nonché singoli medici, avvocati e pedagogisti. Secondo il comitato, «la legge prospetta un progetto educativo familiare di almeno sei mesi prima di ricorrere ad altre iniziative, ma è grave attendere sei mesi per accogliere in una condizione più adeguata i minori maltrattati, esposti a violenza assistita, che hanno genitori con disturbi psicologici gravi o con dipendenze, e



Lo striscione esposto in Regione sul caso Bibbiano

si trovano in pericolo per la salute o per la vita». Solo uno dei punti su cui si concentrerà il confronto dei consiglieri nelle prossime settimane in Commissione Sanità, a partire dalle consultazioni "on line" sulla proposta di legge, mentre dovrebbe concludersi a metà febbraio l'indagine conoscitiva sugli allontanamenti chiesta da Fratelli d'Italia. Il provvedimento prevede lo

stanziamento di 9 milioni di euro sul 2020 e di 12 sul 2021 per tutelare il diritto dei minori a crescere nell'ambito della propria famiglia «rimuovendo gli ostacoli che si frappongono alla sua realizzazione anche attraverso un'opera di sostegno economico, sociale e psicologico ai genitori e, in mancanza di essi, ai parenti entro il quarto grado».

[r.car.]

CONCAUCINO  
P13

Ieri i lavoratori hanno bloccato corso Giulio Cesare

# Ex Embraco, la prossima protesta sotto casa dei manager

Hanno manifestato, ancora una volta, scendendo in strada e gridando tutta la loro frustrazione e i loro timori per il proprio futuro occupazionale. Sono i dipendenti ex Embraco (oggi sotto le insegne di Ventures), che dal punto di osservazione dello stabilimento di Riva di Chieri ormai da troppo tempo non scorgono squarci di sereno all'orizzonte. «Un futuro infranto» è quanto recitava il volantino che i lavoratori hanno distribuito ieri mattina agli automobilisti che li hanno incrociati in corso Giulio Cesare, lungo un percorso che è partito dalla rotonda di fronte al centro commerciale dell'Auchan per raggiungere l'Iveco. Disagi al traffico, ma anche una nuova occasione per far sentire

la propria voce in una vicenda che davvero non sembra destinata a trovare pace, mentre gli ammortizzatori sociali termineranno a luglio.

Sono oltre 400 le persone che ancora aspettano una parola affidabile sul loro destino, ma accanto alle parole e agli impegni (arrivati anche in occasione dell'ultimo vertice a Roma, a dicembre, in cui il ministero dello Sviluppo ha ufficializzato il rilancio di Invitalia alla ricerca di un nuovo investitore per far partire davvero le reindustrializzazioni), i fatti sono quelli riferiti a uno stipendio di dicembre e alla tredicesima che non sono stati pagati. E questo non fa che aumentare la situazione di incertezza, abbattendo il morale e aumentando le tensioni.



## ▲ L'ennesima protesta

Ieri i lavoratori ex Embraco, ora Ventures, si sono trovati davanti all'Auchan e hanno sfilato in corso Giulio Cesare

«Non c'è stata la capacità economica per rispettare le pendenze nei nostri confronti – si leggeva nel documento scritto dai lavoratori –, ma se in un Paese come il nostro subire

le decisioni senza scrupoli di una multinazionale è difficile, lo è ancora di più sentirsi presi in giro da chi ci dovrebbe rappresentare e tutelare. È insopportabile».

Dito puntato dunque verso le istituzioni, ma non solo. «A loro e a Whirlpool chiediamo di mettere in atto tutte le soluzioni possibili per salvaguardare il nostro posto di lavoro». Intanto, mentre si attende una nuova data di convocazione a Roma per fare il punto della situazione, si studiano nuove forme di protesta, comprese le ipotesi di tornare sotto la sede di Whirlpool, a Pero, o di andare a protestare direttamente sotto i balconi dei vertici di Ventures. – **m.sci.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica 09

# Nasce il comitato contro la legge che blocca l'affido

Si è costituito ieri, fondato da associazioni di avvocati, accademici, famiglie  
In Consiglio regionale la maggioranza di centrodestra tenta di accelerare

di Sara Strippoli

Un'opposizione trasversale. Una critica che coinvolge ordini professionali, sindacati, accademici, singoli medici e pedagogisti, associazioni, avvocati. Laici e cattolici. Si allarga la protesta contro la legge regionale della giunta di centrodestra sugli affidi e ieri a Torino è nato il comitato 'Zero allontanamento zero', ottanta firme. L'obiettivo è il ritiro della legge e l'apertura di un tavolo di confronto. La proposta dell'assessora della Lega Chiara Caucino «è una iniziativa che mina un sistema di eccellenza pubblico», è la sintesi contenuta nel documento con cui il comitato si presenta ufficialmente. Fra i primi promotori l'Associazione nazionale Famiglie Adottive e Affidatari, la Camera Minorile di Torino, i Centri Antiviolenza del Piemonte, il Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile di Torino, il coordinamento

sociazione 'Se non ora quando?', i sindacati: «L'affido familiare – ripetono – è concepito per non allontanare: significa dare a chi nasce in una condizione difficile una risorsa umana e sociale aggiuntiva».

Il mondo accademico è da tempo attivo. Il numero dei docenti che motivano forti obiezioni alla legge è cresciuto a 46: 26 piemontesi, 16 di altre Università italiane. Una partecipazione da nord a sud, da Bolzano a Palermo. Oltre 2mila le adesioni sulla petizione on line Change.org.

Ieri sera si è riunito anche il coordinamento del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, che oggi uscirà con un documento condiviso e critiche piuttosto pesanti al disegno di legge. Molti gli avvocati che già hanno aderito al comitato: «Siamo molto preoccupati – dice Assunta Confente del Consiglio dell'Ordine – perché questa legge non tutela i bambini. Anzi, rischia di dare una percezione sbagliata su qua-

stenti sociali, che non possono agire in autonomia. E' l'autorità giudiziaria ad assumere le decisioni. Solo in particolari ed eccezionali casi d'urgenza i servizi sociali possono allontanare i bambini. Oppure nel caso in cui i genitori siano d'accordo».

Per ora la legge non va in aula e a Palazzo Lascaris la tensione sta crescendo con i giorni. La giornata è iniziata con un post di Caucino che su Facebook irride al mancato flash mob di chi contesta la sua legge annunciato per questa mattina. Una scelta che, fanno sapere gli organizzatori, è solo rinviata: «L'ennesimo successo della sinistra», scrive Caucino corredando la sua comunicazione con faccine-emozioni.

In mattinata, in commissione sanità, dove l'assessore ha presentato il provvedimento ripetendo che l'adozione è "un fallimento", lo scontro è stato duro. La decisione finale, frutto di un compromesso seguito a una di-

**L'allarme dei legali  
"Questa norma  
non tutela i piccoli  
Devono decidere  
i giudici, non  
gli assistenti sociali"**

re con consultazioni on line che si chiuderanno il 14 febbraio. Seguite da consultazioni di persona decise al termine dall'Ufficio di presidenza, insieme con i relatori di maggioranza e minoranza, Marco Grimaldi per Luv, Monica Canalis per il Pd, Sara Zambaita per la Lega e Francesca Frediani per i 5S. Il Pd ha promesso che farà tutto il possibile per fermare la legge e ridurre del 60 per cento gli allontanamenti.

REPUBBLICA  
C2

Parla l'ex presidente del tribunale dei minori

# Losana "Non disperdete il lavoro di decenni a tutela dei bambini in difficoltà"

di Ottavia Giustetti

«Se il messaggio che vuole mandare queste legge è che gli allontanamenti si possono evitare dando soldi alle famiglie, la mia idea è che questa legge è sbagliata. Dove i genitori non sono capaci di dare tenerezza e amore ai figli, non saranno certo dei soldi a cambiare le condizioni». Sono parole di Camillo Losana, già presidente del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, uno dei magistrati torinesi che ha contribuito al diffondersi della cultura minorile che ha fatto scuola non solo in Italia. «Se ci sarà un comitato vorrò farne parte - dice - perché è giusto



**CAMILLO LOSANA**  
EX PRESIDENTE  
DEL TRIBUNALE  
DEI MINORI

discutere, e discutere ancora, prima di riformare un sistema che affonda le sue radici nell'esperienza straordinaria di giudici minorili che hanno fatto scuola».

**Quando è cominciato tutto e perché proprio a Torino?**  
«Torino era all'avanguardia sul tema dalla fine degli anni '60 quando fu approvata la legge sull'adozione speciale. Nel frattempo maturava una nuova cultura del diritto minorile, grazie a un gruppo di presidenti del tribunale di

minorenni illuminati, i nuovi principi elaborati da questi giudici e studiosi sono quelli poi confluiti nella convenzione sui diritti del fanciullo firmata a New York nel 1989».

**Come cambiava il diritto minorile?**

«Venivamo da tempi in cui il bambino era un'appendice di soggetti portatori di diritti. Finalmente, invece, si capì che la strada giusta era mettere proprio il minore al centro dell'attenzione, farlo diventare l'autentico protagonista di ogni decisione presa in quell'ambito».

**Un protagonista con quali bisogni?**

«Il diritto all'educazione e alla promozione di una crescita armoniosa, al meglio delle sue potenzialità. E il diritto alla famiglia

come luogo fondamentale per la sua crescita».

**Questo come cambiò nella sostanza le decisioni dei giudici?**

«Furono abbandonati progressivamente i grandi istituti nazionali chiamati "istituti totali": luoghi spersonalizzanti, dove i bambini vivevano divisi per indebite categorie, e crescevano senza contatto con l'esterno. Il minore, diventato soggetto portatore di un diritto soggettivo, quello all'educazione e agli affetti, doveva avere una famiglia come luogo privilegiato per coltivare le relazioni, luogo dove ricevere amore e tenerezza».

**Cambiava così radicalmente il modo di assisterli?**

«Sì, era la collettività a farsi carico, sul territorio. Per questo dai magistrati partì la sollecitazione alla

“  
Non è affatto vero che con i soldi si possano risolvere tutti i problemi. La svolta fu quando mettemmo al centro i figli e non i genitori  
”

politica: nasceva una rete di servizi a sostegno delle famiglie in difficoltà. Ci fu un grande investimento in risorse ed energie. Ma tutto è stato possibile grazie alla generosità di cittadini disposti ad affiancare i genitori biologici anche solo temporaneamente».

**Un sistema che però, è stato fatto letteralmente a pezzi in questi mesi.**

«Si è detto che ci sono stati troppi allontanamenti, che i bambini sono stati strappati alle famiglie dagli assistenti sociali. Ma questo non è possibile, perché dietro a un allontanamento c'è sempre la decisione di un giudice, anzi di un'equipe di due giudici e due esperti. È possibile che si siano fatti degli errori. Dico però, per esperienza, che la decisione viene sempre affrontata con enorme cautela e l'allontanamento è sempre l'estrema ratio».

**Con quale frequenza però questi casi si verificano tra famiglie in difficoltà economica?**

«La povertà è portatrice di degrado, è vero. Ma non può mai essere solo questo nella mente di chi porta via un bambino dalla sua casa. Purtroppo ci sono genitori che non sono proprio capaci di dare amore, spesso loro stessi non l'hanno ricevuto. Solo offrendogli una nuova famiglia si può immaginare che diventino adulti consapevoli e buoni genitori a loro volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

# Garelli "Sotto attacco è tutto il mondo della solidarietà"

di Sara Strippoli

«Credo ci sia un prurito forte nei confronti di tutta una serie di forme sociali di base che stanno lavorando nel campo del sociale e della solidarietà», dice Franco Garelli, sociologo, docente all'Università di Torino che al tema degli affidi ha dedicato negli anni più di una ricerca.

**Professor Garelli, con questa legge il centrodestra sferra un attacco a un intero sistema?**

«Non mi sognerei mai di sostenere che non ci possano essere problemi o situazioni con dei limiti. E' dunque importante che le situazioni anomale emergano con chiarezza. Penso però che il caso Bibbiano non abbia fatto altro che confermare un progetto politico che coinvolge tutto il mondo della solidarietà e del volontariato, un desiderio di andare a "vedere" cosa succede in certi mondi considerati vicini al centrosinistra, scoprire se le regole non sono rispettate, se c'è qualcosa che non va. Qualsiasi sia lo spirito, in ogni caso, credo che la conseguenza sarà colpire la disponibilità delle famiglie affidatarie. Abbiamo già notato il calo di entusiasmo per le adozioni e anche per gli affidi mi pare stia prevalendo la sensazione di vivere in un clima di differenza e ostilità».

**Al sistema degli affidi torinese e piemontese e alle famiglie affidatarie lei ha dedicato ricerche qualitative che ne sottolinea profilo, richieste e difficoltà. Chi sono?**

«Sono famiglie laiche e cristiane e anche se sono credenti nelle interviste che abbiamo condotto tengono a chiarire che questa scelta la fanno con spirito laico. Molte hanno figli propri e vivono questa esperienza per allargare il loro nucleo familiare, vogliono aprirsi ad altri mondi. E sono numerosi quelli che hanno chiesto di avere maggior supporto da parte degli assistenti sociali e degli enti pubblici per potere seguire nel miglior modo possibili i minori e avere un buon rapporto con la famiglia naturale. Quello che emerge è che l'anello da rafforzare, semmai, è la relazione con i servizi, per ottenere il massimo della serenità durante il periodo dell'affido»

**A tratti ricorre l'idea che l'affido possa essere diventato un business. Pensa che**

— ” —  
*C'è spesso l'idea che dietro all'altruismo ci sia chissà quale secondo fine. Questo ha già fatto diminuire la disponibilità delle famiglie*  
— ” —

**nell'elenco delle motivazioni che spingono agli allontanamenti ci sia anche l'interesse?**

«Guardi, parliamo di un impegno che tocca aspetti profondi, con bambini e adolescenti in alcuni casi problematici, a volte anche in condizioni di salute che richiedono un'assistenza assidua. Anche mia moglie e io in passato siamo stati una famiglia affidataria e posso assicurare che gli oneri sono superiori a qualsiasi compenso. A volte si verificano anche tensioni, situazioni che devono essere affrontate con grande cautela. Come si può immaginare che ci possa prendere sulle spalle un carico così? Peraltro, perché diventi una fonte di reddito, si dovrebbe diventare una famiglia pluriaffidataria ed è ancora più raro. E' lo spirito di solidarietà che porta a scelte così

difficili e sono certo che se ci sono motivazioni di tipo economico sono in numero esiguo, anche in periodi di crisi come questo».

**Vede altre conseguenze con una legge come quella proposta dal centrodestra?**

«Torino e il Piemonte hanno una storia importante di solidarietà alle spalle ma alzare ostacoli, come mi sembra stia accadendo, potrebbe distruggere questa propensione all'impegno sociale. E il sistema degli affidi nasce anche per evitare che bambini e ragazzini finiscano per essere pendolari da una comunità all'altra. La famiglia affidataria è una porta che si apre e offre un sostegno e spesso, dopo un certo periodo, permette di riportarli al nucleo originario».

**Un ragazzino viene allontanato per ragioni economiche?**

«Non lo credo affatto. Sono troppi gli aspetti che vengono presi in considerazione, le decisioni sono il frutto di scelte ponderate a più livelli. Nessuno toglie un bambino alla famiglia naturale perché è povera. Le ragioni spesso si intrecciano, si sommano».

**Lei ha firmato il documento promosso da alcuni docenti universitari. Chiedete al governatore Cirio di fermarsi e discutere. Il sistema attuale non è perfezionabile?**

«Tutto si può migliorare ma semplificare troppo realtà che sono e non possono che restare complesse è un grande errore».

*I numeri in Piemonte*

## Sono 2600 i ragazzini allontanati In comunità due casi ogni cinque

Sono poco più di 60 mila (60.068) i minori piemontesi seguiti dai servizi sociali in Piemonte, il 9 per cento dell'intera popolazione minorile della nostra Regione, 664 mila. Ma di questi sono soltanto 2.597 i ragazzini "allontanati" dalla famiglia d'origine. In questa cifra sono però inseriti i bambini stranieri non accompagnati che nulla hanno ovviamente a che fare con gli allontanamenti di cui si parla, visto che le loro famiglie sono lontane per tutt'altra ragione. Sul totale dei ragazzini "allontanati", 1.050 sono seguiti nelle comunità e 1.547 in affido familiare. I dati variano, a Torino il numero è molto inferiore a quello della media regionale e nazionale.

Un paragone con la situazione all'estero? Le cifre comunicate dal Pd nei giorni scorsi dicono che L'Italia allontana i minori dalla famiglia d'origine in tre casi

per mille sul totale della popolazione minorenni. In Francia sono il 9 per cento, l'8 in Germania, il 6 nel Regno Unito.

L'assessorato al Welfare guidato da Chiara Caucino qualche giorno fa ha diffuso i dati presentati dalla direzione Coesione sociale e sottolinea che mentre in Italia la media dei minori allontanati dalle famiglie naturali corrisponde al 2,7 per mille, la percentuale della Regione Piemonte è più alta, il 3,9.

«Se fra i 664 mila minori presenti in Piemonte il dato fosse quello nazionale – rileva Cauci-



▲ Scontro In Consiglio regionale

no – avremmo circa 800 minori in meno allontanati dalle famiglie». Un dato, insiste l'assessora «che serve a dimostrare come sia assolutamente necessario adottare una legge regionale che prevenga, con ogni mezzo a disposizione, l'allontanamento di un minore».

Quanto alle ragioni dell'allontanamento, le cifre fornite dall'assessorato della giunta Cirio dicono che il 15 per cento degli allontanamenti avvengono per motivi gravi (1 per cento per maltrattamento e 4, 5 per sospetto abuso) mentre il 60 per cento avviene

per fattori «superabili con un maggior sostegno ai nuclei familiari». È questo uno dei terreni di scontro più forti fra maggioranza e minoranza. In generale, rimarca l'opposizione, si parla di allontanamenti motivati dall'incuria, una condizione che va ben al di là delle condizioni economiche della famiglia.

Il provvedimento, ha spiegato ieri Caucino in commissione «prevede lo stanziamento di 9 milioni per il 2020 e di 12 per il 2021 allo scopo di tutelare il diritto dei minori a crescere nell'ambito della propria famiglia d'origine, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono alla sua realizzazione anche attraverso un'opera di sostegno economico, sociale e psicologico ai genitori e, in mancanza di essi, ai parenti entro il quarto grado». In realtà, ribatte l'opposizione «non c'è un euro in più rispetto al passato». – **s.str.**

REPUBBLICA P3

## Accanto ai "senza dimora". Anche con un gioco da tavolo

FEDERICA BELLO  
Torino

**I**n questi giorni freddi la condizione di chi non ha casa peggiora, ma tutto l'anno sono tante difficoltà che chi non ha un tetto deve affrontare per riuscire a cambiare la propria condizione. «Perché ritrovarsi per strada – dice Giovanni seduto sulla gradinata di una chiesa di Torino – è un attimo e poi finisci come me, che non hai più speranze...». E sono le situazioni come quella di Giovanni che ogni giorno nel capoluogo piemontese vengono ascoltate e sostenute dalla

Bartolomeo & C., l'associazione fondata da Lia Varesio ("l'angelo dei barboni", scomparsa nel 2008) che si occupa di senza dimora: aiuti concreti come accoglienza notturna, ascolto, ma anche sensibilizzazione su una condizione che spesso è intrisa di pregiudizi. E proprio su questo fronte che l'associazione ha deciso di investire ideando un gioco da tavola distribuito nella sede torinese. *Provateci voi!* è il titolo. A realizzarlo sono stati volontari e assistiti della Bartolomeo & C.

«Il gioco di società è focalizzato sull'esperienza di vita delle persone che non han-

no casa», spiegano i volontari. E l'obiettivo «è quello di sensibilizzare e informare l'opinione pubblica riguardo le difficoltà affrontate da chi si trova senza un'abitazione o un'occupazione e con fatica cerca di riacquisire l'autonomia perduta». Il percorso di gioco è com-

**A Torino la proposta dell'associazione "Bartolomeo & C." per comprendere difficoltà e bisogni di chi non ha casa o lavoro. E tendere la mano agli ultimi**

posto da quattro settori colorati (rosso, giallo, verde, blu), che rappresentano in progressione le vicissitudini in cui ci si trova coinvolti da quando si perde tutto e si diventa "senza dimora" fino a quando, fiduciosamente, si riparte con una nuova vita. «Nel gioco – proseguono gli ideatori – emergono molteplici fattori che intervengono nel determinare il percorso di deriva sociale o di reinserimento: la personalità dell'individuo e le sue scelte; l'influenza esercitata dalle persone che frequentiamo; il contesto generale di contingenza e imprevedibilità».

Nel 2019 sono passate dal centro di accoglienza e ascolto dell'associazione in media 90 persone al giorno. In crescita le richieste di aiuto di coloro che hanno ancora una casa, ma non riescono più a mantenerla e necessitano di un supporto alimentare ed economico. Persone dalle storie più diverse che quotidianamente devono lottare per sopravvivere in condizioni che «anche solo per gioco sono insostenibili e che con il gioco speriamo di far comprendere meglio per promuovere maggiore rispetto e disponibilità ad aiutare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Avenire**

Martedì 14 gennaio 2020

**CATHOLICA 21**



### RISORSE FERME

Oggi il governatore Alberto Cirio incontrerà il portavoce dell'Osservatorio Tav, Paolo Foietta, per discutere anche dei 98,95 milioni di euro previsti per le opere di compensazione in Valsusa. Risorse ferme in attesa di una decisione del governo. Per questo la parlamentare di Forza Italia, Daniela Ruffino (a sinistra), ha chiesto un incontro alla ministra Paola De Micheli. «La Valsusa - spiega Ruffino - va considerata un'area di crisi enorme per cui quelle risorse sono fondamentali per l'accompagnamento all'avvio dell'opera»



→ A sbloccare la situazione potrebbe essere il Prefetto, «sempre che non si riesca a risolvere il "nodo politico" sulla nomina di un nuovo commissario dell'Osservatorio sulla Tav». Questa la proposta che Paolo Foietta, decaduto dall'incarico lo scorso 14 febbraio, porterà oggi all'attenzione del governatore Alberto Cirio con il quale programmerà la prossima convocazione dell'Osservatorio, prevista attorno al 20 gennaio, per discutere anche dei 98,95 milioni di euro previsti per finanziare le opere compensative al Tav in Valsusa. Se circa 10 milioni di euro erano stati già anticipati per lavori a Susa e Chiomonte e altri 32 erano stati deliberati dal Cipe nel 2017 per l'avvio dei primi cantieri, a oggi, resta da capire che fine faranno gli altri 56 milioni di euro. Il Cipe, infatti, aveva previsto che a concordare con le amministrazioni della Valsusa l'utilizzo delle risorse fosse l'Osservatorio, ancora senza un presidente nominato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Un ruolo che non potrebbe essere assunto dal Comita-

## IL CASO Il portavoce dell'Osservatorio, Paolo Foietta, incontra il governatore Cirio

# Tav in stallo, Valsusa beffata

## «A rischio 98 milioni di euro»

to di pilotaggio annunciato dal governatore Alberto Cirio e dall'assessore Marco Gabusi. Non senza, almeno, un ulteriore intervento normativo. «Peccato che il governo non abbia ancora dato una risposta in merito,

nonostante siano stati sollecitati entrambi i ministri ai Trasporti degli ultimi due esecutivi guidati da Giuseppe Conte: Danilo Toninelli e Paola De Micheli» sottolinea l'assessore Gabusi. A chiedere un

confronto con la ministra De Micheli è la parlamentare di Forza Italia, Daniela Ruffino. «La Valsusa va considerata un'area di crisi enorme per cui quelle risorse sono fondamentali per l'accompagnamento

all'avvio dell'opera» spiega Ruffino. «Grazie a quelle risorse potrebbe essere completata la rete di metano a Chiomonte, potrebbero essere portati a termine piani di sviluppo per il turismo, la viticoltura, la di-

gitalizzazione dei Comuni della Valle. La Valsusa è ferma per responsabilità del governo che non ha mai proceduto alla nomina di nuovo commissario, rendendo così impossibile la convocazione dell'Osservatorio» conclude Ruffino. «Senza la nomina di nuovo commissario alla guida dell'Osservatorio non resta che attendere la decisione del governo» aggiunge Paolo Foietta, nella sua veste di portavoce. «Peccato che il ministro De Micheli non abbia mai risposto ad alcuna sollecitazione a riguardo».



**IL FATTO** Presidio all'imbocco della Torino-Milano: «Fate presto, a giugno saremo senza reddito»

# Gli ex di Embraco bloccano il traffico

## «Bene le inchieste, ma dateci lavoro»

→ «Un futuro infranto». È emblematico il titolo dei volantini distribuiti ieri a passanti e automobilisti dai lavoratori Ventures, ex Embraco Whirlpool, riuniti in presidio in corso Romania tra la rotonda dell'Iveco e il centro Commerciale Auchan. Una protesta in cui è il tempo a giocare un ruolo fondamentale, considerando che a fine giugno, per i 408 operai dello stabilimento Ventures di Riva presso Chieri, già senza stipendio e tredicesima, scadranno anche gli ammortizzatori sociali.

La mobilitazione, che ha causato diversi disagi per via del blocco del traffico, ha un fronte compatto: quello del lavoro. «Chiediamo un tavolo con Invitalia, Randstad e il ministro dello Sviluppo Economico Patuanelli affinché si trovi una nuova azienda che subentrare al posto di Ventures» dichiarano i lavoratori, 108 dei quali hanno firmato un esposto chiedendo a carabinieri e Procura di indagare sull'operato dell'azienda. Al momento però non ci sono novità, e il rischio di restare disoccupati è sempre più tangibile in vista del futuro.

Tiziana Lapergola, 45 anni, da 25 è operaia di linea insieme al marito: «Oggi lui non c'è perché gli è venuta la tachicardia per lo stress causato da questa situazione». Sono tante le coppie che si sono conosciute in fabbrica e che non ce la fanno più ad andare avanti da quando a dicembre

**TIZIANA**  
*A mio marito è venuta la tachicardia per lo stress*

**MARGHERITA**  
*Abbiamo un figlio da mantenere e un mutuo da pagare*

**MASSIMO**  
*Come faccio se questi ci bloccano stipendi e tredicesima?*

**GIOVANNA**  
*Io e mio marito abbiamo più di 50 anni: chi ci prenderà?*

gli stipendi sono stati bloccati. Come Margherita Foti e Fabio Riccabone che sperano nell'inchiesta della Procura. «Ci auguriamo così che si trovi un reindustrializzatore,

perché abbiamo davvero bisogno di lavorare» spiega Fabio, guardando sua moglie. «Abbiamo un figlio minore da mantenere e un mutuo da pagare - sottolinea

Margherita -, e non sappiamo proprio come fare se non ci pagano ciò che ci spetta. Senza contare che tutti noi abbiamo anche rifiutato i 60mila euro di indennizzo proposti

dall'azienda». Massimo Furfato, 49 anni, è molto scoraggiato: «Devo mantenere una moglie e due figli. Come faccio se questi ci bloccano stipendi, tredicesima e fondi

privati?».

Non da meno il problema dell'età dei lavoratori. «Io e mio marito abbiamo più di 50 anni - si lamenta Giovanna Bosi -, se veniamo licenziati non ci prenderà più nessuno perché siamo vecchi. Ma non avremo neppure la pensione». Con gli operai, sostenuti da varie sigle sindacali, si schiera anche il Segretario Provinciale di Torino Uglm **Ciro Marino**: «Chiediamo l'intervento urgente del Ministero e delle Istituzioni per risolvere il problema occupazionale e il mancato pagamento sia della tredicesima sia dello stipendio a tutti i lavoratori».

**Riccardo Levi**

### VENTI IN BILICO A MONCALIERI

## L'Alpitel va avanti con i licenziamenti collettivi



Resta appeso a un filo il destino dei cento lavoratori della Alpitel, di cui venti impiegati a Moncalieri. Durante una riunione svoltasi all'Assistal di Milano nel fine settimana con le sigle sindacali nazionali e territoriali e le Rsu, la proprietà ha confermato la volontà di andare avanti con la procedura di licenziamento collettivo. L'azienda di via Boves, specializzata in impianti di rete e telecomunicazione integrati per i principali gestori di telefonia, era stata acquisita lo scorso settembre da Psc, leader nel settore dell'impiantistica tecnologica per grandi infrastrutture. Quest'ultima aveva garantito il mantenimento dei livelli occupazionali ma, a dicembre, la proprietà ha comunicato la volontà di

licenziare a causa di avverse condizioni finanziarie e di mercato. Per salvare i posti di lavoro, i sindacati hanno ora proposto una serie di alternative quali l'avvio di contratti di solidarietà o altri ammortizzatori sociali quali la cassa integrazione, dimissioni volontarie con l'accompagnamento di incentivi, la revisione dei contratti a termine e percorsi formativi volti a riqualificare il personale all'interno della stessa azienda. Richiesta anche la possibilità di vagliare, con il Mise, il piano industriale. Ipotesi che l'azienda si è impegnata ad approfondire in vista del prossimo incontro del 22 gennaio.

[e.n.]

MONTEAGU P 5 14 11

«**S**iamo pronti a intervenire, tra poco scatteranno i piani di riqualificazione sia del Valentino che della Pellerina. Torino è pronta a investire nel suo verde». Ha le idee chiare Alberto Unia, assessore all'Ambiente di Torino. Non nasconde i problemi esistenti, ma specifica che presto partiranno interventi mirati per ribaltare la situazione e consegnare ai cittadini parchi più attrezzati, illuminati e protetti.

**Assessore, quali sono i progetti per il Valentino?**

«Abbiamo deciso di stanziare 900 mila euro di manutenzione straordinaria, a settembre si chiuderà il bando e a novembre inizieranno i primi interventi. Sistememo i viali, le aree verdi, e anche gli attrezzi per il fitness. Ci aspettiamo che le nuove dotazioni durino almeno dieci anni. In più alcuni dei locali storici riapriranno. Opereremo soprattutto nella zona sud del parco, quella maggiormente trascurata».

**E in questi primi mesi dell'anno?**

«A febbraio effettueremo un primo intervento per ripristinare la pavimentazione antishock dei giochi dei bambini, e saranno installate 38 nuove panchine».

**Nei parchi sono presenti diverse fontane inattive, cosa pensate di fare?**

«Ci stiamo occupando sia della fontana del Giardino Roccioso sia di quella dei Dodici Mesi. Saranno ripulite e messe a nuovo. In generale, sono un impegno economico gravoso, alcune probabilmente verranno tolte e sostituite con qualcos'altro, ad esempio delle aiuole. In questo modo eviteremo che quelle non funzionanti diventino dei cestini a cielo aperto».

**I parchi, specialmente dalle 21 in poi, diventano luoghi bui e piazze di spaccio. Avete in programma interventi per la sicurezza?**

«Non sono mai esistiti presidi serali nei parchi. Durante il giorno diverse guardie ecologiche effettuano sopralluoghi, e puliscono e controllano le aree verdi. La polizia comunque è attiva, soprattutto al Valentino. È il luogo da cui

arrivano maggiori segnalazioni. Negli ultimi mesi sono stati eseguiti diverse operazioni e arresti, però sappiamo come funziona. Dopo il fermo gli spacciatori tornano subito in libertà. E poi i parchi torinesi sono di grandi dimensioni, la Pellerina ad esempio è composta da 83 ettari, risulta complesso controllarli tutti. In questi giorni abbiamo fatto partire diverse potature, i risultati saranno utili per l'illuminazione e quindi la sicurezza».



**Le priorità**  
Nuovo pavimento antishock per i giochi dei bimbi  
Metteremo 38 panchine

# «Cura dei parchi 900 mila euro per il Valentino Lavori anche alla Pellerina

L'assessore Unia: miglioriamo le aree verdi e quelle per bambini

**Come procederete alla Pellerina?**

«In questo caso le operazioni sono già partite e continueranno tutto l'anno. Il parco è molto frequentato e gli interventi di manutenzione del verde sono continui. Dobbiamo far fronte ai danneggiamenti per usura e a quelli di vandalismo, ignorati per anni. Mi riferisco sia agli arredi, quindi giochi e manufatti, sia alla componente vegetale. Tra fine gennaio e i primi di febbraio saranno poste 50 panchine per sostituire quelle usurate e aggiungerne di nuove. E la speranza è che la piscina possa riaprire in tempo per la prossima estate. Inoltre, grazie ad una sponsorizzazione di Iren, entro la primavera verranno potenziate le attrezzature per le attività sportive».

**Nicolò Fagone La Zita**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Occupazione, gennaio nero In un anno mille posti in meno

Sono circa 36.450 i nuovi ingressi nel mondo del lavoro programmati dalle imprese piemontesi per gennaio 2020, 980 unità in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-2,6%). Complessivamente entro marzo le entrate stimate raggiungeranno le 78.960 persone, circa 7 mila unità in meno rispetto a quanto previsto nel I trimestre 2019. Guardando al primo mese dell'anno, il 63% degli ingressi riguarderà lavoratori dipendenti. Nel 31% dei casi ci saranno contratti a tempo indeterminato o di apprendistato (era il 23% a gennaio 2019), mentre nel 69% saranno a termine. I dati emergono dal Bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal. Delle 36.450 assunzioni previste, il 20,3% è costituito da laureati (in crescita rispetto al 18% di gennaio 2019), il 38% da diplomati, le qualifiche professionali rappresentato il 25,7% e il 16% è riservato alla scuola dell'obbligo. Analizzando i singoli settori, a trainare sono i servizi che compongono il 68% della domanda di lavoro, con una lieve crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il comparto manifatturiero, che genera il 32% della domanda, registra un calo di 1.180 unità. In crescita le entrate programmate delle costruzioni, che passano da 1.940 di gennaio 2019 a 2.130. Inoltre il 32% saranno dirigenti, specialisti e tecnici: una quota superiore alla media nazionale (28%). Il 29%, invece, sarà costituito da operai specializzati e conduttori di impianti, il 21% riguarderà professioni commerciali e dei servizi e solo il 9% sarà composto da impiegati. Il nuovo anno, inoltre, è iniziato all'insegna di una più elevata difficoltà di reperimento del personale. Le professioni più ricercate sono i tecnici delle vendite, gli operatori della cura estetica e gli specialisti in scienze informatiche. C.LUI. —



Il dg Sergio Bongioanni

## La Bcc di Pianfei e la sfida chiave del sostegno agli artigiani

Il tessuto economico piemontese ha degli aspetti di fragilità legati al conformazione fisica e politica del territorio, ma, ha al tempo stesso, capacità di tenuta superiori ad altre realtà in virtù di alcune realtà che combattono le fragilità. Al primo posto ci sono le Fondazioni bancarie, al secondo le banche del territorio. Recente è l'esempio della Bcc di Pianfei e Rocca de' Baldi che ha rinnovato il suo impegno a favore delle aziende del territorio stanziando un plafond di 5 milioni di euro messo a disposizione dei soci artigiani aderenti a Confartigianato Fidi Cuneo.

«Si tratta di una collaborazione collaudata e vincente che abbiamo rinnovato di buon grado - spiega il direttore generale della Bcc Sergio Bongioanni - . Pur vivendo in un'epoca che sembra trovare superati i valori della cooperazione, il mondo Bcc si fregia di sostenere il 20,9% dei crediti erogati all'agricoltura, il 21,5% al turismo ed il 23,5% alle imprese artigiane. Proprio questo ultimo dato esplicita quanto il tessuto artigiano rientri tra i naturali destinatari delle banche di credito cooperativo».

L'operazione della Bcc fa parte dell'evoluzione di un tessuto connettivo sano come quello cuneese: «Si tratta di un accesso al credito favorito - conclude Bongioanni dalle attività di selezione, consulenza ed interlocuzione della Confidi che sostiene le operazioni garantendo fino al 50% dell'importo concesso». C.LUI. —

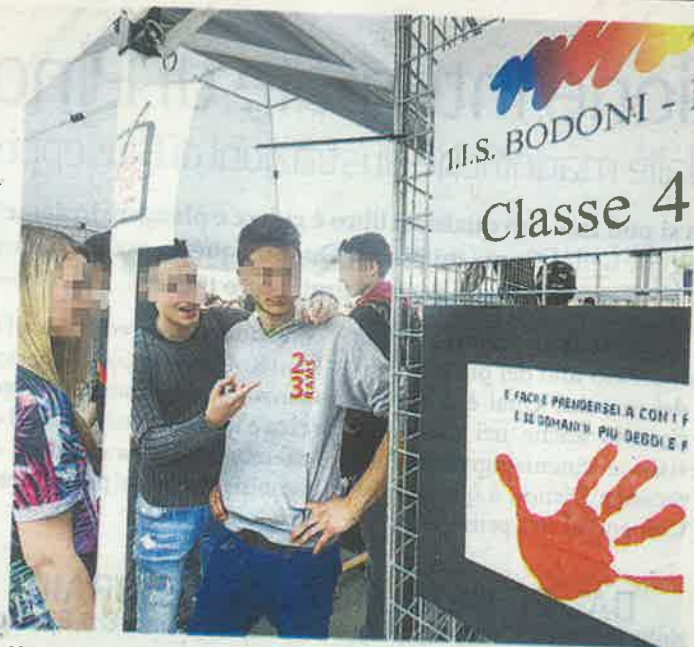


# Offese, insulti e calunnie Contro il cyberbullismo il patentino in ogni scuola

ALESSANDRO MONDO

Gli ultimi dati disponibili, contenuti in uno studio dell'Ires, risalgono al 2014. Basta questo a dimostrare quanto lavoro ci sia da fare sul cyberbullismo, un pianeta per molti versi ancora sconosciuto. Si conosce poco. E quel poco, altro paradosso, è frutto di iniziative che sovente prescindono dall'ascolto dei ragazzi e delle ragazze.

Un dato per tutti: nel 2014 gli adolescenti piemontesi 11-17enni coinvolti nell'indagine avevano dichiarato nel 67% dei casi di aver assistito, nei 12 mesi precedenti, a comportamenti offensivi o violenti nei confronti di altri ragazzi/e della medesima età. Tra loro, un 22% ha assistito a tali episodi con una frequenza



Un gazebo contro il fenomeno in piazza Castello

che va da quella giornaliera alla mensile.

In quest'ottica si inserisce a pieno titolo il protocollo promosso dal Corecom e sottoscritto da giunta regionale, Università di Torino e del Piemonte Orientale, Tribunale dei Minorenni, Garante regionale per l'infanzia e Ufficio scolastico regionale: ieri mattina la presentazione. Obiettivo: lanciare in 48 scuole piemontesi una ricerca-pilota per studiare a fondo il fenomeno delle molestie tra minori attraverso la rete. Nella prima fase di sperimentazione verranno raccolti i dati con metodologia scientifica, mettendo al centro i ragazzi e il loro punto di vista. Un altro traguardo consiste nell'estendere e nel certificare su base regionale il "patenti-

no" rilasciato ai ragazzi e alle ragazze che si impegnano ad un utilizzo responsabile dei social, già attivato in tre province (Torino, Cuneo, Verbanocusio-Ossola). La "patente di smartphone", è stato spiegato, è uno degli strumenti fondamentali per l'applicazione della legge e si sta diffondendo in tutte le scuole della regione. Si tratta di promuovere percorsi formativi per l'acquisizione delle competenze sull'uso responsabile del web e dei social network e di progetti volti a sostenere lo sviluppo di una piena cittadinanza digitale, aumentando la capacità degli studenti di appropriarsi dei media digitali. Tutto questo, senza prescindere dagli insegnanti e dagli stessi genitori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR